

**Gruppo Banca Mediolanum**  
**Informativa al Pubblico "Pillar III" 2019**  
**ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della**  
**Circolare 285/13 di Banca d'Italia**



## Indice

<b>INDICE</b> .....	<b>2</b>
<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<i>Introduzione</i> .....	4
<i>Informativa Generale</i> .....	5
<b>1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>10</b>
1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI .....	10
<i>Tabella 1.1 Sistema di Controllo Interno del Gruppo</i> .....	12
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica</i> .....	12
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Gestione</i> .....	14
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Controllo</i> .....	15
<i>Ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo</i> .....	15
<i>Ruolo delle Funzioni di Controllo</i> .....	17
<i>Mappatura dei rischi rilevanti</i> .....	17
1.2. I RISCHI RILEVANTI.....	19
1.2.1 <i>Rischio di Credito</i> .....	19
1.2.2 <i>Rischio di Mercato</i> .....	21
1.2.3 <i>Rischio Operativo</i> .....	22
1.2.4 <i>Rischio di tasso</i> .....	24
1.2.5 <i>Rischio di liquidità</i> .....	26
1.2.6 <i>Altri rischi rilevanti</i> .....	28
1.3. CLIMATE CHANGE .....	30
<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE</b> .....	<b>30</b>
<b>3. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI</b> .....	<b>33</b>
<b>4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b> .....	<b>44</b>
4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE .....	46
4.2. IL PROCESSO ANNUALE DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE .....	48
<b>5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI</b> .....	<b>51</b>
5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE .....	51
5.2. METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI .....	53
<b>6. RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</b> .....	<b>63</b>
<b>7. ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE</b> .....	<b>65</b>
<b>8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>67</b>
<b>9. RISCHIO DI CONTROPARTE</b> .....	<b>70</b>
<b>10. RISCHIO DI MERCATO</b> .....	<b>74</b>



10.1.	STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO.....	74
10.2.	VAR.....	75
11.	LEVA FINANZIARIA.....	76
12.	RISCHIO OPERATIVO.....	80
13.	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	83
14.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	84
15.	RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	85
16.	RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	91
17.	SISTEMA E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	93
18.	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	94
	GLOSSARIO.....	95



## Premessa

### INTRODUZIONE

La normativa del Terzo Pilastro, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell'ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle autorità di vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alla banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari" emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

Al fine di migliorare l'allineamento del quadro normativo vigente, sopra richiamato, con gli sviluppi economico finanziari internazionali, con l'intento di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi, nel corso del 2019, sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- LA DIRETTIVA (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019, «che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale»: la cosiddetta «CRD5»;
- IL REGOLAMENTO (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012»: la cosiddetta «CRR II».

Fermo quanto diversamente ed espressamente previsto all'interno di tali provvedimenti come disposizioni già operanti ed applicate, la CRD V dovrà essere recepita entro dicembre 2020, mentre la CRR II si applicherà a decorrere dal giugno 2021. Per gli ulteriori dettagli su tali recenti normative citate si rimanda al capitolo 3.

In linea generale il quadro delle regole della vigilanza prudenziale sul sistema bancario, schematicamente può essere articolato e rappresentato su tre Pilastri:

- il "Primo Pilastro", che specifica il ruolo che il capitale svolge nel mantenere stabile e solida la banca, è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del

capitale e più elevati requisiti di patrimonio; l'introduzione a tendere di un limite alla leva finanziaria; nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;

- il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sia dell'adeguatezza patrimoniale che dell'adeguatezza di un sistema di gestione e controllo della liquidità, attuale e prospettica (processo "ICAAP/ILAAP" Internal Capital Adequacy Assessment Process, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), ha rafforzato i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il sistema di controllo interno degli intermediari;
- il "Terzo Pilastro" ha integrato di fatto i requisiti di primo e secondo pilastro, introducendo dei requisiti di trasparenza informativa e di comunicazione che consentano agli operatori di mercato, nonché al pubblico in generale, di disporre di informazioni fondamentali e rilevanti sulla gestione aziendale, consentendo ai partecipanti al mercato di verificare l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di cui si è dotata la banca.

Il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale<sup>1</sup> e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

Buona parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019. Inoltre sempre a supporto della compilazione del presente documento sono state utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it)

## **INFORMATIVA GENERALE**

Nel corso dell'esercizio 2019, anche in relazione agli adeguamenti normativi di settore, è stato effettuato il periodico aggiornamento di tutta la documentazione interna; si è proceduto altresì alla revisione e al conseguente adeguamento, ove si è ritenuto necessario, della struttura organizzativa interna.

Tali attività, svolte peraltro nel continuo, si rendono necessarie al fine di migliorare sempre di più i processi organizzativi e gestionali, al contempo perfezionando il livello di redditività e salvaguardia dei marchi e la vocazione commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

L'introduzione della normativa IFRS9 in materia di principi contabili, ha richiesto, anche per le banche con modelli interni di risk non validati, l'adozione di un framework di "model validation" e "model governance". In coerenza con queste esigenze, grazie alla collaborazione delle strutture di Innovazione e Risk Management, Banca Mediolanum ha adottato una piattaforma di model risk management. La soluzione innovativa adottata permette di gestire l'intero ciclo

---

<sup>1</sup> Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.





di vita dei modelli di rischio, dalla validazione dei dati, misurazione della performance e benchmarking, con algoritmi sviluppati attraverso l'uso di Intelligenza Artificiale e tecniche di Machine Learning.

Sempre nell'ambito delle attività deputate all'innovazione nel corso del 2019 Banca Mediolanum ha certificato l'immodificabilità della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF), consultabile nel sito istituzionale della Banca, attraverso l'utilizzo di blockchain Ethereum e la conseguente pubblicazione dell'hash del documento sul sito istituzionale della Banca. Di fatto Banca Mediolanum è stata una delle prime banche italiane ad utilizzare i "servizi di notarizzazione" offerti da Blockchain che significa contemporaneamente garantire l'autenticazione del documento, quindi la sua immodificabilità e irripudiabilità in un'ottica di trasparenza nei confronti di tutti i nostri stakeholder.

Nel corso del mese di giugno 2019, Banca Mediolanum, attraverso la Direzione Investment Banking, in qualità di NOMAD e Financial Advisor, ha portato a termine la quotazione di Sirio S.p.A.. Tale prima operazione di quotazione, risulta essere una delle maggiori sul segmento AIM e potrà permettere alla Società Sirio di accelerare nei propri piani di sviluppo in ambito finanziario ed economico. Nel secondo semestre 2019 Banca Mediolanum ha realizzato la seconda IPO, provvedendo alla quotazione di Iervolino Entertainment. Sempre nel corso del secondo semestre 2019, la Direzione Investimento Banking, in qualità di Financial Advisor ha assistito la società Cartiera di Ferrara S.p.A. nell'emissione di un mini-bond al fine di potenziare lo sviluppo del piano industriale della stessa.

Per quanto riguarda l'assetto societario del Gruppo, nel corso del 2019, nell'ambito delle attività relative al progetto di riorganizzazione, a far data del 1° aprile, giuridicamente è avvenuta la fusione della Società Mediolanum Asset Management (società a cui è delegata la gestione dei fondi) all'interno della società irlandese Mediolanum International Funds. Società che istituisce e gestisce i fondi di diritto irlandese, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Central Bank of Ireland alla fine dell'esercizio 2018, con l'intento della creazione di un'unica SGR in Irlanda. Con la stessa finalità si è proceduto anche all'incorporazione di Gamax, società di gestione di diritto lussemburghese, in MIFL. In merito a quest'ultima operazione si segnala che in data 29 luglio 2019 si è proceduto al cosiddetto *passporting* che consente di operare in Lussemburgo in regime di libera prestazione di servizi. Si prevede il perfezionamento della fusione nel corso del primo semestre 2020.

Sempre nell'ambito degli assetti proprietari e partecipativi si segnalano le seguenti decisioni strategiche rilevanti assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2020.

Per quanto riguarda la partecipazione in Mediobanca, la decisione assunta in merito alla necessità di riclassificare la medesima da partecipazione valutata con il metodo del patrimonio netto a partecipazione finanziaria all'interno del portafoglio Held to collect and Sell, ha inevitabilmente condizionato il valore d'uso da prendere a riferimento, pertanto il valore di recupero è stato indicato dal perito pari al valore di apertura del mercato nell'esercizio 2020. Sulla base di tali presupposti la rettifica economica a livello consolidato è stata pari a 67 milioni di euro. Per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca ha storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell'adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal 2008 la partecipazione in Mediobanca venne classificata nella voce "Partecipazioni in imprese collegate e joint venture". La natura strategica venne inoltre rafforzata a suo tempo dalla costituzione insieme a Mediobanca di una Società con una partecipazione paritetica al 50%. Tuttavia, nel corso degli anni il legame strategico realizzato è stato oggetto di una serie di



eventi che hanno gradualmente portato ad una sua riconfigurazione. In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall'originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, sotto la soglia minima prevista del 25% a seguito di disdette. Successivamente alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo Accordo di consultazione meno stringente del precedente. Tale accordo non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni, come il precedente patto di sindacato e assegna un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea. Nel corso del quarto trimestre 2019 sono intervenuti nuovi eventi esogeni che hanno creato un contesto di particolare incertezza in merito all'andamento della governance della partecipata, in particolare:

- l'uscita di Unicredit dall'azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione. Unicredit, con una quota detenuta pari a oltre l'8%, rappresentava il principale azionista aderente all'accordo di consultazione. A seguito di tale dismissione e di ulteriori minori variazioni, la quota detenuta dai soci aderenti all'accordo di consultazione è oggi scesa al 12,61%;
- l'ingresso di Delfin nella compagine societaria senza adesione all'accordo di consultazione. Ora Delfin, con una quota prossima al 10%, rappresenta il primo azionista di Mediobanca e non vi sono allo stato attuale chiare indicazioni sulla strategia che tale nuovo azionista vuole intraprendere, ivi inclusa la possibilità di un ulteriore incremento della propria quota di partecipazione;
- la prossima assemblea degli azionisti di Mediobanca, che si terrà nel 2020, sarà chiamata a rinnovare gli organi sociali e si paventa la possibilità che possano essere oggetto di discussione anche eventuali cambiamenti statutari in relazione alla nomina dei vertici aziendali.

I fattori esogeni sopra richiamati hanno introdotto oggettivi elementi di incertezza in merito alla prossima struttura dell'azionariato, alla governance e alla rappresentanza di Mediobanca negli organi di controllo della banca. L'alea che si è venuta a creare comporta quindi la necessità di ridefinire la posizione strategica che Banca Mediolanum intende perseguire in merito alla destinazione di tale partecipazione, avendo infatti incertezza circa l'effettiva possibilità di influenzare in maniera significativa la governance futura di Mediobanca.

Il Gruppo Mediolanum, data l'incertezza che si è venuta a creare circa la futura governance societaria di Mediobanca, ha ritenuto di non avere i presupposti per poter esercitare in futuro una influenza significativa e ha optato, per un cambio di strategia, volto a massimizzare il valore della partecipazione non più in una ottica duratura di medio lungo termine bensì avvalendosi potenzialmente anche di opportunità di breve periodo, cogliendo opportunità di mercato, ove esistenti. Essendo venuto meno il rapporto di collegamento, si è reso necessario, pertanto, riclassificare tale asset, a partire dall'esercizio corrente, all'interno della categoria degli strumenti finanziari (IFRS9) nella classe di destinazione Held To Collect and Sell.

Tale diverso scenario ha impatto anche sull'impairment test della partecipazione al 31 dicembre 2019. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a replicare il valore di mercato delle azioni Mediobanca in virtù del mutato orizzonte temporale. In tale scenario le analisi svolte dal perito hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.





Il medesimo Consiglio di Amministrazione, sopra citato, ha deliberato inoltre la dismissione della controllata tedesca Bankhaus August Lenz (BAL), da realizzare in via privilegiata tramite la vendita a controparte terze. Com'è noto negli anni di presenza del Gruppo nel mercato tedesco lo sviluppo del business è risultato costantemente inferiore alle attese per tutta una serie di circostanze che negli anni sono state oggetto di analisi e valutazioni, generando perdite costanti nel tempo. Nell'ultimo triennio sono state intraprese sia iniziative volte a trovare possibili partner sul mercato locale, sia azioni di riorganizzazione e potenziamento della struttura della banca tedesca. A questo proposito, nel 2017, erano state valutate alcune opzioni di crescita esterna per acquisizione, finalizzate al raggiungimento di un livello dimensionale della Rete di Vendita idoneo a perseguire uno stock delle masse sotto gestione che generasse, nel medio termine, una redditività positiva. Contestualmente, in ambito commerciale, si era provveduto a ridefinire la strategia di reclutamento. Dopo diversi mesi di lavoro, l'attività di scouting e analisi del mercato non aveva portato all'individuazione di concrete opportunità di acquisizione. A seguito di un'analisi complessiva della situazione economico-finanziaria di BAL e delle evidenze emerse dalle iniziative e dai progetti sopra esposti, successivamente si era esplorata la possibilità di individuare e analizzare potenziali soluzioni di partnership o cessione, parziale o totale, della controllata tedesca. In tale contesto, tenuto anche conto che le uniche proposte commercialmente perseguibili, prevedevano una alienazione integrale della controllata tedesca, il Consiglio di Banca Mediolanum alla luce della ormai consolidata assenza di profittabilità e dei tentativi di rilancio effettuati che non hanno sortito gli effetti desiderati, ha deliberato la dismissione di Bankhaus August Lenz. Tale dismissione prevede il riconoscimento di una perdita di circa 30 milioni di euro iscritta in bilancio.

Ad eccezione di quanto sopra riportato, dopo la data del 31 dicembre 2019, non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

A tal riguardo il valore recuperabile della partecipazione in esame (BAL) ha dovuto tener conto delle interlocuzioni avvenute con le controparti con cui sono state avviate le negoziazioni. Si rammenta che in fase di definizione del valore di recupero si è assunto che il patrimonio netto tangibile della controllata, allineato al valore di carico della partecipazione, in una ipotesi di discontinuità quale la dismissione, dovesse inglobare l'aspettativa di perdite future per un periodo di breve/medio termine avanzate dalle controparti quale periodo necessario all'acquirente per porre in essere le azioni necessarie a rilanciare il business.

Il combinato di questi due elementi, ossia il patrimonio netto tangibile e le perdite attese, ha condotto ad una rettifica sulla partecipazione pari a 30 milioni di euro, rettifica contabilizzata nelle altre passività in sede di redazione del bilancio consolidato.

Il valore recuperabile della partecipazione è stato quindi ipotizzato in un'ottica realizzativa della partecipazione che contempli la dismissione dell'operating entity in tempi celeri dato l'insuccesso delle azioni manageriali intentate e della non economicità della Società. Si precisa che alla data attuale, qualora le negoziazioni in corso per la vendita si concludessero positivamente non si ritiene vi siano ulteriori perdite materiali da contabilizzare nell'esercizio 2020.

Relativamente ai fatti illustrati nell'informativa al pubblico del 31 dicembre 2018, per quanto attiene alla controversia fiscale, si segnala che al termine di quest'ultimo esercizio Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno sostenuto un onere pari a circa 72 milioni di euro, interessi inclusi, relativo alle annualità 2010-2013, di seguito si riporta un'opportuna informativa di aggiornamento.





Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione del Gruppo Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita utilizzeranno gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata dal Conglomerato Mediolanum, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In data 19 dicembre 2019 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato a Banca Mediolanum e Mediolanum Vita avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all'anno 2014. Relativamente a Banca Mediolanum con detti avvisi sono stati contestati maggiori imponibili per 53,1 milioni di euro di cui 20,7 milioni di euro dovuti a un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia da Banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 32,4 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla banca della percentuale del 20,38% delle commissioni di performance. Il tutto per complessive maggiori imposte pari a 17,6 milioni di euro (di cui IRES per 14,6 milioni e IRAP per 3,0 milioni di euro), oltre ad interessi per circa 3,2 milioni di euro.

Nella stessa giornata del 19 dicembre 2019 analoghi accertamenti ai fini IRES e IRAP sono stati notificati alla controllata Mediolanum Vita, ai soli fini IRES in qualità di consolidante del consolidato fiscale, con i quali sono stati contestati maggiori imponibili per 10,4 milioni di euro, relative imposte per complessivi 3,6 milioni di euro, oltre ad interessi per 0,5 milioni di euro, senza irrogazione di sanzioni.

Tutti gli avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del Gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate.

La ricezione degli avvisi di accertamento non modifica la valutazione di rischio e lo stanziamento di Bilancio come determinato in sede di approvazione del Bilancio 2018 in misura pari alle maggiori imposte dovute al ricalcolo al 64,25% della retrocessione relativa alle commissioni di gestione, al netto del corrispondente recupero delle imposte già pagate in Irlanda su tali maggiori imponibili. Per tali ragioni alla data del 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, hanno stanziato un ulteriore importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro relativi a Banca Mediolanum e 1,5 milioni di euro relativi a Mediolanum Vita per la quota parte delle presunte maggiori imposte per l'esercizio 2019.

L'esercizio 2019 si è concluso con il miglior risultato di sempre, pari a € 565 milioni di Utile Netto in aumento del 121% rispetto all'anno precedente, e si contraddistingue per il significativo incremento del Margine di Contribuzione e del Margine Operativo, in crescita rispettivamente del 20% e del 50%, grazie all'enfasi posta sul rafforzamento dei ricavi ricorrenti e la diversificazione degli stessi, al continuo lavoro svolto sul controllo dei costi, e tenendo altresì conto del positivo andamento dei mercati e dell'ottimo rendimento generato per i clienti che





ha portato alla generazione di performance fee per un ammontare di € 425 milioni. L'esercizio ha inoltre registrato impairment complessivi per € 97 milioni, come sopra illustrato.

Parte del compendio sugli argomenti sopra richiamati è presente anche nel documento di bilancio di Banca Mediolanum pubblicato, al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva dei contenuti trattati.

## **1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio**

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo. Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

### **1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI**

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - 30° aggiornamento del 4 dicembre 2019 – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;



- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato ed idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve riguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed



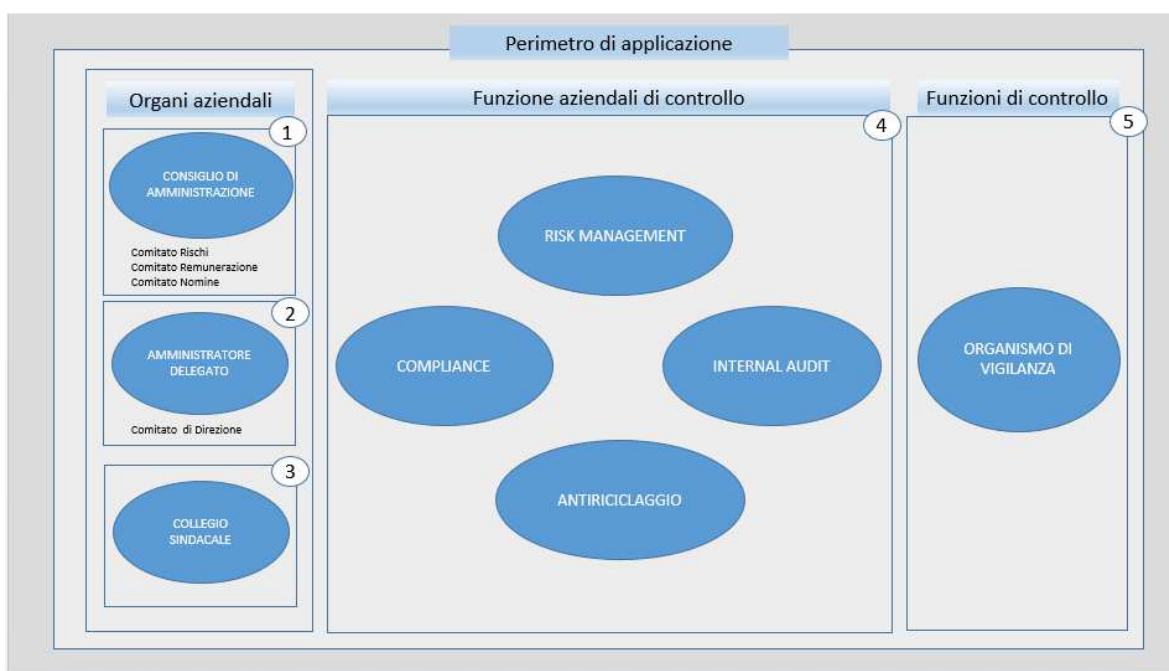
efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

**Tabella I.I Sistema di Controllo Interno del Gruppo**



**RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA**

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

E' l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il programma di attività, compreso il piano della Funzione Internal Audit ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit e Antiriciclaggio). Con la stessa periodicità pertanto valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di Gruppo.

Infine, con riguardo alla gestione del rischio di credito e controparte, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

Il Consiglio di Amministrazione in carica di Banca Mediolanum è stato nominato dall'Assemblea del 10 aprile 2018 e in base alla stessa delibera assembleare risulta essere in carica fino all'approvazione dell'esercizio con data 31 dicembre 2020.

Alla data di riferimento del presente documento il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri (1 esecutivo e 12 non esecutivi, di questi ultimi, 7 risultano indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, può nominare dai 7 ai 15 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettare l'incarico che comporta la verifica, da parte del Consiglio di Amministrazione, del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 17 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione delle caratteristiche e della complessa specificità del settore in cui opera il Gruppo, è previsto che i membri del consiglio possano rappresentare, ognuno con la propria esperienza e competenza, una serie trasversale di aree tematiche manageriali, che vanno dalla competenze contabili, organizzazione, IT ecc.. Tra queste risulta irrinunciabile all'interno del Consiglio le conoscenze in ambito di:

- settore bancario e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria. Tale profilo di competenza risulta necessario anche alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, che le qualificano come "conoscenze essenziali per l'efficace svolgimento dei compiti" richiesti ai componenti dell'organo di supervisione strategica;
- regolamentazione nazionale ed internazionale delle attività finanziarie. Tali competenze devono consentire la corretta gestione delle dinamiche dei mercati in cui la Banca si trova ad operare.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti con ruoli e compiti ben definiti. Al riguardo, gli Amministratori indipendenti:



- vigilano, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione;
- devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Nel Consiglio di Amministrazione, sette componenti possiedono i seguenti requisiti di indipendenza (art. 17 dello Statuto) conformemente alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ed all'art. 147-ter TUF:

- non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori della Società, Amministratore, coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori delle Società da questa Controllate, delle Società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- non essere legato alla Banca od alle Società da questa Controllate od alle Società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli Amministratori della Società e ai soggetti di cui al precedente punto, da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Nomine.

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti; il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità). Gli altri due Comitati si riuniscono all'occorrenza comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

### **RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE**

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre



il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

In caso di urgenza, l'Amministratore Delegato può formulare al Presidente – o in caso di sua assenza o impedimento al Vice Presidente - delle proposte che eccedano i limiti delle proprie deleghe; il Presidente – o in caso di sua assenza o impedimento il Vice Presidente - avvalendosi dei poteri a lui conferiti, valuterà l'assunzione dei relativi provvedimenti d'urgenza.

L'Amministratore Delegato può inoltre attribuire, nei limiti dei poteri ad esso conferiti, procure speciali per singoli atti e categorie di atti al personale della Banca o a terzi, vigilando sugli atti compiuti dai singoli mandatari.

### **RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO**

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

### **RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO**

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- o Risk Management;
- o Compliance;
- o Antiriciclaggio;
- o Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza



del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Nell'ambito del RAF si inserisce inoltre il processo ICAAP/ILAAP che rappresenta uno dei processi aziendali tramite cui si attua e si implementa il framework di propensione al rischio.

L'approccio metodologico per il RAF tiene conto:

- degli elementi del contesto operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";
- dei rischi rilevanti per le attività bancarie del Gruppo, attraverso le analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP/ILAAP;
- della visione integrata degli obiettivi, del contesto e delle metodologie di misurazione del rischio che permette di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi gli indicatori di Risk Appetite che vengono regolarmente rendicontati al Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Appetite Dashboard.

Per il Gruppo gli indicatori strategici di RAF sono stati suddivisi in indicatori di alto livello strategico, che assumono la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi economico - finanziari del Gruppo e indicatori operativi dedicati al monitoraggio della gestione delle attività operative svolte in coerenza con gli obiettivi strategici.

Gli indicatori così suddivisi hanno la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento dei propri obiettivi e coerentemente con l'attività svolta dalla funzione Risk Management sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano.

La Funzione di Risk Management, oltre ad essere supportata nello svolgimento delle attività di coordinamento di gruppo, amministrative e di reporting dall'Unità Reporting e Coordinamento Gruppo, Reporting si articola nelle seguenti Unità di controllo:

- Sviluppo modelli quantitativi e pricing;
- Credit Risk Management;
- Financial Risk Management;
- Operational Risk Management.

All'interno della Funzione di Risk Management è presente anche l'unità di Validazione Modelli.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione Compliance competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente e identificazione di azioni di



mitigazione dei rischi di non conformità. Il modello adottato dal Gruppo per il presidio del rischio di non conformità prevede il presidio diretto in capo alla Funzione Compliance per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, nonché tutte quelle norme per le quali non siano previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca (c.d. Unità Specialistiche).

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette.

Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

## **RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO**

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

## **MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI**

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;



- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- Rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di compliance;
- Rischio strategico;
- Rischio residuo;
- Rischio Riciclaggio.

Come altri rischi oggetto di presidio da parte del Gruppo si indicano:

- Rischio Informativo;
- Conduct Risk.

## 1.2 I RISCHI RILEVANTI

### 1.2.1 RISCHIO DI CREDITO

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

Con riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Essa si articola in particolare nei Settori Credit Operations, Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Service & Collection (articolato negli uffici Crediti in osservazione, Gestione Documentale Credito e Post Vendita) e l'unità di supporto manageriale "Monitoraggio Qualità del Credito". Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata, tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente e/o dell'impresa, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

A fronte delle concessioni di credito, al fine di mitigare il rischio di credito, le Società del Gruppo bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per



tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

### CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Direzione Credito attraverso la sovrintendenza dell'Unità Monitoraggio Qualità del Credito presidia e monitora l'attività creditizia della Banca. E' responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella policy sul rischio di credito e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e le altre unità operative della Direzione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

### CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sul rischio di credito, sia del portafoglio crediti sia del portafoglio della tesoreria, rientrano tra le responsabilità della Funzione Risk Management.

Nell'ambito del Sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Risk Management, quale owner del processo ICAAP/ILAAP, svolge le seguenti attività mediante l'Unità Credit Risk Management:

- definisce il modello di controllo e i limiti di esposizione sul rischio di credito del portafoglio Retail e Corporate;
- interagendo con le unità di linea, attraverso il Responsabile della Funzione, propone al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale, in coerenza con il business plan, le policy di credito, ponendo in essere tutte le necessarie procedure finalizzate al monitoraggio dei limiti di rischio di credito contenuti nelle policy approvate;
- avvalendosi di appositi strumenti, definisce, laddove rilevante, il grado di potenziale insolvenza dei singoli clienti affidati, oltre che i dati statistici rilevanti per le singole forme tecniche al fine di garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo bancario;
- predispone la reportistica periodica al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti e rappresentarne il trend evolutivo, compreso il report gestionale di concentrazione delle esposizioni e dei grandi rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;

- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta e coerente classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità;
- valuta la congruità degli accantonamenti ed assicura l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita;
- collabora alla definizione e all'attuazione del RAF in tema di rischio di credito e ne verifica nel continuo l'adeguatezza nell'ambito del processo di gestione del rischio;
- effettua la stima del costo del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione economico finanziaria (piano di budget);
- collabora con l'unità di Sviluppo modelli quantitativi e pricing per la calibrazione del modello di valutazione gestionale del credito (rating).

## REPORTING

La Direzione Credito, preposta al controllo di primo livello, predispone la reportistica necessaria a supportare il processo di controllo del rischio con periodicità mensile. Tale reportistica è prodotta per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione e per i Responsabili delle Unità Operative.

Il Risk Management produce inoltre con frequenza mensile un report di controllo sulla qualità del portafoglio crediti che evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio. Il report è prodotto con frequenza almeno trimestrale per il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Comitato Rischi e le strutture di primo livello.

### 1.2.2 RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci. Il Gruppo bancario Mediolanum gestisce il rischio di mercato attraverso l'istituzione di un adeguato presidio organizzativo e la definizione di un processo di controllo che passa attraverso la definizione di modelli e strumenti di monitoraggio e della predisposizione di una reportistica periodica.

I principali strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato comprendono: il calcolo del Mark-to-Market e del Value-at-risk delle singole posizioni detenute in portafoglio e delle loro combinazioni, definite secondo diverse chiavi di aggregazione; il sistema dei limiti di Stop Loss operativi.

## CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office), sono finalizzati alla verifica



della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

### **CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO**

I controlli di secondo livello sono effettuati dalla Funzione Risk Management ed in particolare dall'Unità di controllo Financial Risk Management che:

- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance;
- gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; a tal riguardo, effettua il calcolo del VaR e misura l'indicatore di duration sui portafogli di proprietà, predisponendo la relativa reportistica di rischio;
- svolge su base giornaliera i controlli sull'operatività del Settore Gestione Finanziaria, informandola specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza.

### **REPORTING**

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, la Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione della reportistica:

- interna, da presentare al Consiglio di Amministrazione in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- esterna, da presentare al mercato secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

### **1.2.3 RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

La natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possano prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto e dei principali processi aziendali;
- le attività di controllo siano effettuate da tutti gli Organi e le Funzioni Aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità e con le necessarie interazioni atti a scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

## CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

## CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sono principalmente posti in essere dalla Funzione Risk Management, mediante l'Unità Operational Risk Management che:

- elabora il capitale economico, sia a livello individuale, sia a livello consolidato per i rischi di propria pertinenza;
- pianifica e svolge gli assessment dei rischi operativi e reputazionali, aggiornando i punti di controllo associati alle unità organizzative analizzate (risk factor control assessment); si coordina con la Funzione Internal Audit per il controllo e la gestione dei rischi operativi, legali o reputazionali rivenienti l'operato della Rete di Vendita ovvero per la definizione di scenari di stress testing
- verifica e valida i modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e le attività previste dalle disposizioni di Vigilanza rispetto alle metodologie di misurazione in uso a livello individuale e consolidato;
- verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle altre unità organizzative, le perdite rivenienti da rischi operativi, oggetto di segnalazione periodica alle competenti Autorità di Vigilanza;
- analizza le perdite originate dai rischi operativi, definisce i piani di azione registrandoli nell'apposito registro e ne verifica il completamento;
- riferisce sulla posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo bancario;
- effettua verifiche periodiche sulla corretta mappatura dei conti rispetto alle linee di business regolamentari, in collaborazione con gli uffici Bilancio e Data Reporting e Segnalazioni di Vigilanza.

In base ad appositi accordi di servizio, la funzione Risk Management di Banca Mediolanum, può svolgere alcune fasi del framework di controllo e presidio dei rischi operativi, oltre che per Banca Mediolanum, per conto di altre Società Italiane del Gruppo.

## REPORTING

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del "controllo interno" in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Risk viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l'informativa ed in funzione dei processi in ambito di monitoraggio e analisi.

Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- informazioni sugli eventi di perdita operativa accaduti, con i relativi recuperi;
- evoluzione dei fattori di contesto operativo e del Sistema di Controllo Interno tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- identificazione delle aree di vulnerabilità nell'ambito dei principali processi aziendali;
- incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;



- valutazioni sui rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa che produce la reportistica, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e l'autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell'oggetto dell'informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel framework metodologico in uso e rivisti periodicamente.

## 1.24 RISCHIO DI TASSO

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni:

- rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:
  - dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
  - dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze espone a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca asset sensitive);
- rischio di investimento: è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Più specificamente, tale rischio può essere definito anche come rischio di variazione nel valore del portafoglio titoli e derivati (minusvalenze), con un impatto negativo sull'utile di esercizio.

Tale rischio è anche misurato nella best practice di mercato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.



Al fine di gestire i rischi connessi con l'attività di intermediazione, il Gruppo si è dotato di policy e procedure operative tra le quali la politica di Asset Liability Management (ALM) e la relativa procedura di Hedge Accounting.

La policy di ALM definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico in essere così come delineato dal RAF.

La procedura di Hedge Accounting descrive invece i passi operativi necessari ai fini della corretta classificazione e gestione dei derivati di tasso utilizzati a copertura del portafoglio mutui.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di tasso comprendono: il calcolo di opportuni indicatori di variabilità del margine di interesse e del valore economico; il sistema dei limiti; il processo di reporting.

### **CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO**

Il presidio dei controlli di primo livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria che gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida fornite dal Direttore Generale.

Essa inoltre garantisce la gestione operativa degli asset inclusi nel portafoglio di Banking Book con l'obiettivo di massimizzare i risultati reddituali, nel rispetto dei limiti definiti dalla Policy di antiriciclaggio.

### **CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO**

I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Risk Management che è responsabile di:

- proporre al Consiglio di Amministrazione le politiche di Asset Liability Management, per l'approvazione;
- sviluppare e gestire le metodologie di misurazione dei rischi di tasso;
- valutare l'impatto di differenti scenari di tasso, ivi inclusi quelli estremi ma plausibili (stress test), su profili di rischio, redditività e impatto a valore economico;
- monitorare il rispetto dei limiti assegnati, provvedendo alla segnalazione agli organi competenti degli eventuali sconfinamenti non coerenti con le deleghe attribuite.

### **REPORTING**

Il Risk Management, responsabile del monitoraggio del rischio di tasso nel suo complesso, produce opportuna reportistica a garanzia della necessaria distribuzione dell'informazione.

A tal fine, la Funzione Risk Management predispone una reportistica mensile, attraverso il documento del Risk Dashboard destinato al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.



## 1.25 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder Operativa, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio - LCR che viene calcolato come rapporto tra lo stock di High Quality Liquid Assets, ossia contanti e attività che possono essere convertite in contanti con una perdita modesta o nulla e il totale dei flussi di cassa netti computati in uno scenario di stress);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale, tra cui l'indicatore Net Stable Funding Ratio - NSFR che viene calcolato come il rapporto tra la raccolta stabile disponibile e gli impieghi non immediatamente monetizzabili);
- verifica e monitoraggio dei titoli negoziabili che possono essere inseriti nella riserva di liquidità;
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per il rischio di liquidità operativa e strutturale;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori sia esogeni che endogeni.

Si precisa infine che l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando, attraverso la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità per un periodo minimo di almeno 30 giorni (Survival Period), il mantenimento del requisito regolamentare. Tale indicatore prevede, nella sua costruzione, la simulazione sia di uno shock di mercato, ai fini della valutazione delle entrate/uscite potenziali e/o attese, sia di stress scenario. Il Gruppo bancario Mediolanum alla data del 31/12/2019 vanta un valore di LCR di oltre 3 volte superiore al limite regolamentare attualmente in vigore, che alla data di pubblicazione del presente documento risulta essere fissato nella misura del 100% (cfr. capitolo 15).

### CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

Il Settore Gestione Finanziaria garantisce:



- nel rispetto delle linee guida e dei limiti operativi, l'ottimizzazione della gestione operativa della liquidità, attraverso l'implementazione delle politiche di Funding, fungendo da interfaccia con il mercato per tutte le operazioni di raccolta;
- la gestione operativa degli asset che costituiscono l'insieme delle attività prontamente liquidabili (es. HTC&S);
- l'implementazione operativa delle scelte strategiche stabilite dall'Amministratore Delegato, sulla base delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'invio giornaliero al Risk Management dei dati in input anche relativamente ai cash flow prospettici (flussi previsionali), ai fini della costruzione della Maturity Ladder Operativa.

### CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

La Funzione Risk Management è responsabile delle seguenti principali attività di controllo di secondo livello:

- monitora giornalmente l'andamento della liquidità operativa della Banca evidenziando e predispone settimanalmente i report informativi richiesti dall'organo di vigilanza; con cadenza mensile predispone per il CdA la reportistica sui controlli giornalieri effettuati;
- monitora il processo di *Asset and Liability Management* (ALM) posto in essere dal Settore Gestione Finanziaria, evidenziando eventuali situazioni di disallineamento rispetto ai limiti contenuti nella policy approvata ed indicando loro le eventuali opportune manovre correttive;
- analizza mensilmente il rischio tasso che insiste sul banking book calcolando la variazione di valore attuale e di margine di interesse sulle poste e si occupa di predisporre la relativa reportistica comprensiva delle analisi di stress test;
- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance; verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti operativi o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- predispone la reportistica messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Responsabile del Settore Gestione Finanziaria;
- relaziona trimestralmente o su specifica richiesta il Comitato di Direzione con funzioni di "Finanza e Tesoreria" circa l'andamento della liquidità strutturale (di breve (LCR) e di medio-lungo periodo (NSFR), informandolo specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti dal precedente aggiornamento;
- predispone le politiche di rischio di Liquidità e le regole per il Contingency Funding Plan e propone all'Amministratore Delegato le eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

### REPORTING

La Funzione Risk Management, rispettivamente per il rischio di liquidità operativa, per gli indicatori di liquidità regolamentare LCR e NSFR, per la predisposizione delle metriche di monitoraggio aggiuntive è responsabile delle seguenti attività in termini di reporting:



- definire i criteri di rappresentazione dei singoli report;
- verificare che i livelli di liquidità siano conformi ai limiti e alle soglie di sorveglianza definite nella Policy di riferimento. In caso contrario devono essere seguiti i processi di gestione degli sconfini;
- produrre la reportistica con la frequenza concordata (giornaliera per la liquidità operativa, mensile e trimestrale per gli indicatori di liquidità regolamentare e per le metriche di monitoraggio aggiuntive).

In merito all'attività di reportistica, si segnala che la Funzione Risk Management è deputata alla compilazione e al conseguente invio del report settimanale richiesto dall'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della liquidità. Le informazioni riportate in tale report sono elaborate dalle funzioni competenti al controllo e alla gestione ordinaria della liquidità.

### **1.2.6 ALTRI RISCHI RILEVANTI**

In aggiunta ai precedenti rischi descritti il Gruppo prevede altre tipologie di rischio da presidiare e mitigare tra i quali:

#### **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

L'indicatore di leva finanziaria rientra nelle metriche che il Gruppo ha previsto nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici livelli di allerta e limite ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio. L'argomento viene trattato con tutti i dettagli nel capitolo II del presente documento.

#### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

#### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

### **RISCHIO DI COMPLIANCE**

Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

### **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Completano la mappatura dei rischi analizzati dalla Capogruppo Banca Mediolanum i seguenti rischi di specie:

### **RISCHIO INFORMATICO**

È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali e ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Come regolamentato dalla normativa di Settore, la Banca si è dotata di una Policy di Gestione del Rischio Informatico, unitamente alla definizione di un apposito processo di valutazione del rischio IT, che è stato attivato mediante una progressiva integrazione con i processi e le procedure informatiche e, ove opportuno, con la metodologia di controllo e presidio dei Rischi Operativi della Banca.

### **CONDUCT RISK**

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza". L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

### **RISCHIO RICICLAGGIO**

Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo



delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

### 1.3. CLIMATE CHANGE

Come si argomenta anche nella Dichiarazione non Finanziaria i cambiamenti climatici rappresentano una sfida complessa, destinata ad avere un forte impatto sul futuro del pianeta e della società.

Il cambiamento climatico è all'origine dell'aumento di eventi naturali estremi (alluvioni, trombe d'aria, incendi boschivi, ecc.) e con molta probabilità avrà effetti permanenti sulle condizioni climatiche (aumento della temperatura media, innalzamento del livello dei mari, desertificazione, ecc.) che potranno comportare inevitabilmente notevoli costi economici, ambientali e sociali. Tali eventi, generando una perdita di ricchezza e reddito per imprese e famiglie, hanno un potenziale impatto sul sistema finanziario. Le banche si trovano ad avere un ruolo chiave e una responsabilità accentuata sul tema dei cambiamenti climatici perché hanno la possibilità di orientare i finanziamenti e gli investimenti verso imprese virtuose dal punto di vista ambientale e operare in un'ottica di consapevolezza e contenimento dei rischi.

In riferimento alle nuove linee guida della Commissione europea sulla rendicontazione dell'informazione legata ai cambiamenti climatici, Banca Mediolanum sta valutando come integrare i propri impegni relativi agli impatti ambientali e ai cambiamenti climatici con riferimento alle Raccomandazioni della Task Force on Climate – related Financial Disclosures (TCFD) del Financial Stability Board (FSB). Sui temi discussi e argomentati, anche Banca Mediolanum ha effettuato delle iniziali e generalizzate valutazioni. Le valutazioni sul rischio fisico (physical risk) consistono nel valutare quali possibili cluster del proprio portafoglio del credito potrebbero essere coinvolti in eventuali eventi ambientali critici che potrebbero comportare un danno significativo o una distruzione del proprio capitale fisico e avere possibili ripercussioni sulle risorse economiche finanziarie. Diverse valutazioni sono state invece fatte sul rischio di transizione (transitional risk) ovvero le future possibili normative a tutela del rischio climatico possano comportare una riallocazione della destinazione delle risorse finanziarie dagli attuali settori economici merceologici a settori rientranti nella categoria "green" e "sostenibile".

Il Gruppo Mediolanum si propone di andare a definire una politica in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici e dei relativi rischi connessi dove occorre introdurre e descrivere le strategie aziendali utili affinché la Capogruppo e tutte le società controllate, nella relazione con i propri stakeholders, possano apportare il proprio contributo a tutte le iniziative volte alla salvaguardia degli attuali equilibri climatici.

## 2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo bancario Mediolanum la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A..

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo bancario Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto

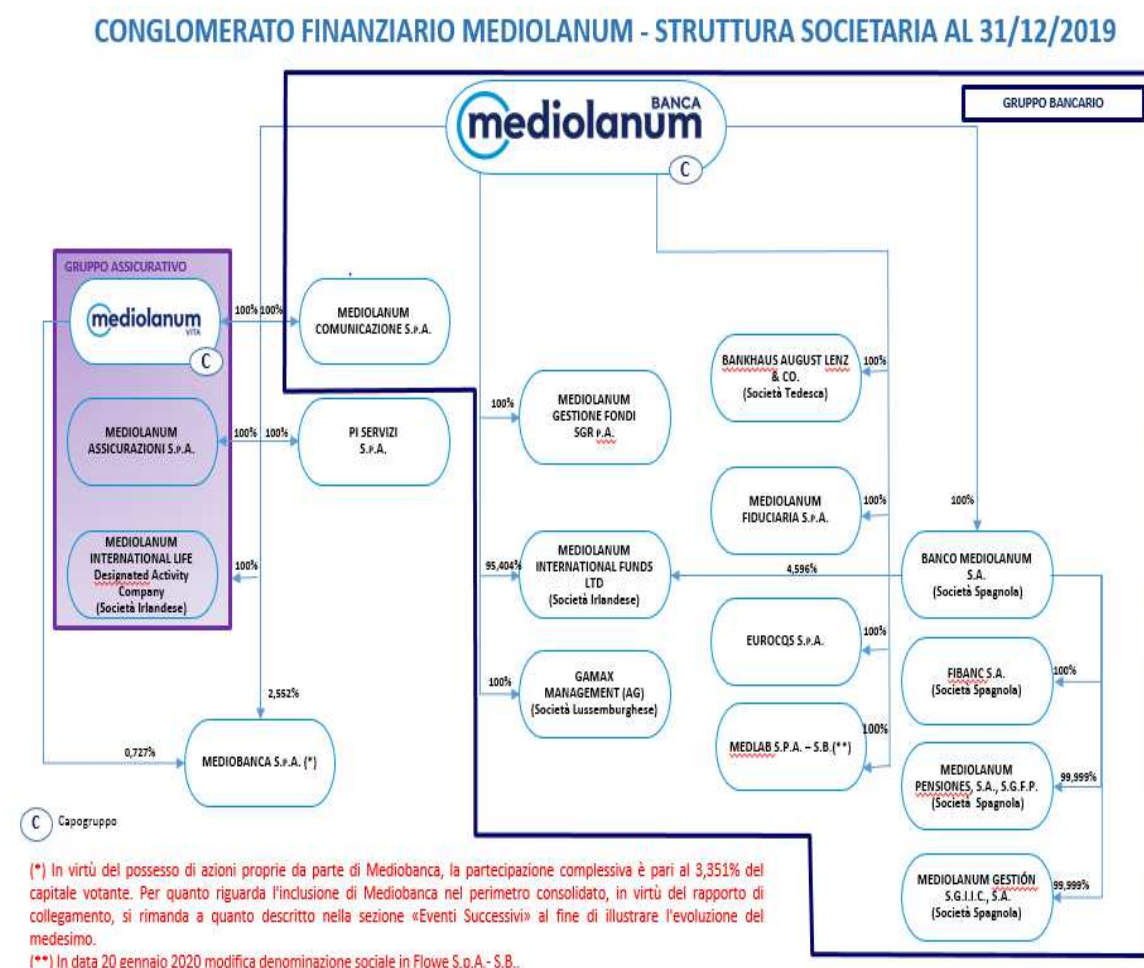


delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla CRR il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso del 2019, all'interno del perimetro del Gruppo Bancario sono avvenute alcune operazioni di modifica dell'assetto societario. Oltre alle operazioni di fusione già argomentate nel paragrafo dell' "Informativa generale", alla data del 31 dicembre risulta presente nel perimetro la nuova società MedLab S.p.A. – S.B. Società fondata nel corso del 2019 ed avente come oggetto prevalente l'attività di emissione, gestione di moneta elettronica e la prestazione di servizi di pagamento e la concessione di finanziamenti nel rispetto di quanto previsto dalle applicabili previsioni di legge e di regolamento con riguardo agli istituti di moneta elettronica e alla loro operatività.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2019.

Tabella 2.1 Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.





Tabella 2.2 : Perimetri di consolidamento

	SOCIETA'	QUOTA	SEDE LEGALE/OPERATIVA	ATTIVITA' ESERCITATA	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO CIVILISTICO	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE
<b>Società Capogruppo</b>	BANCA MEDIOLANUM S.p.A.		Basiglio	Bancaria		
	BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	100.000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	BANCO MEDIOLANUM S.A.	100.000%	Valencia/Barcellona	Bancaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	100.000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	EUROCQS S.p.A.	100.000%	Roma	Finanziaria	Integrale	Integrale
	GAMAX MANAGEMENT (AG)	100.000%	Lussemburgo	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	100.000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd (*)	95.400%	Dubino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
<b>Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario</b>	FIBANC S.A.	100.000%	Valencia/Barcellona	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	99.999%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	99.999%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	100.000%	Basiglio	Strumentale Emissione e gestione moneta	Integrale	Integrale
	MEDIOLAB S.p.A. - S.B.(**)	100.000%	Basiglio	elettronica e prestazione di servizi di pagamento	Integrale	Integrale
<b>Società controllate esercenti attività assicurative</b>	MEDIOLANUM VITA S.p.A.	100.000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	100.000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	100.000%	Dubino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOBANCA S.p.A. (***)	3.280%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
<b>Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa</b>	P I SERVIZI S.p.A.	100.000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(\*) COME RAPPRESENTATO NELL'ORGANIGRAMMA LA RIMANENTE QUOTA DEL 100% E' DETENUTA DALLE ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO

(\*\*) IN DATA 20 GENNAIO 2020 MODIFICA DENOMINAZIONE SOCIALE IN FloWe S.p.A.- S.B.

(\*\*\*) TALE QUOTA INCLUDE LE AZIONI POSSEDUTE DA BANCA MEDIOLANUM PER IL TRAMITE DI MEDIOLANUM VITA

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.





### 3. Composizione dei fondi propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte a partire dal 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono state tradotte in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea.

Il 17 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. La Circolare n. 285 e successivi aggiornamenti, definisce che gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Come già anticipato nella premessa, nel corso del 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i due provvedimenti seguenti:

- La Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. "CRD IV"), per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (c.d. "Capital Requirements Directive V", "CRD V");
- il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR"), per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) 648/2012 (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR II").

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.





Le variazioni apportate con il pacchetto CRD V – CRR II sono raggruppabili essenzialmente in 3 aree:

- Requisiti di capitale e di liquidità, secondo pilastro (ICAAP/SREP) e terzo pilastro (informativa al pubblico);
- Applicazione del principio di proporzionalità;
- Disposizioni riconducibili alla disciplina sulla risoluzione delle banche (“MREL” - “TLAC”).

In ottemperanza alle regole sul recepimento delle direttive gli Stati membri devono adottare e pubblicare le disposizioni necessarie per conformarsi alla Direttive sopra citata entro dicembre 2020.

Per contro l’entrata in vigore delle disposizioni regolamentari (CRR II) sopra sommariamente richiamate avverrà con tempistiche differenti a seconda le aree tematiche di riferimento. Ad eccezione delle previsioni già operanti dal giugno 2019, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Europea, nella gran parte delle disposizioni è previsto l’entrata in vigore a giugno 2021. Per alcune specifiche disposizioni invece sono previste tempistiche differenti che fissano rispettivamente la data di applicazione dicembre 2020, gennaio 2022 e per completare giugno 2023 (rif. Art 3 «Entrata in vigore e data di applicazione» del Regolamento 876/2019).

Per il Gruppo Mediolanum l’area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto potrebbe differire dall’area di consolidamento del Bilancio consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l’entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Dopo un periodo transitorio di applicazione graduale il valore del 2.5% del Capital Conservation Buffer risulta essere applicato per intero dal 2019 in avanti.

Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell’Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l’adozione di un piano di conservazione del capitale.

Banca d’Italia – Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria – ha comunicato in data 12/12/2018 i limiti minimi patrimoniali per il Gruppo bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP<sup>2</sup>). Tali requisiti sono stati resi vincolanti a partire dalla data del 01/01/2019 e sono rimasti in vigore fino al 31/12/2019.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo bancario Mediolanum, alla data di riferimento del presente documento, sono i seguenti:

<sup>2</sup>Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d’Italia riesaminano e valutano l’ICAAP/ILAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l’osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l’utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l’analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d’Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d’Italia numero 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.



- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 *ratio*) pari al 7,77%, vincolante in misura del 5,27% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,77% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier1 *ratio*) pari al 9,54%, vincolante per la misura del 7,04% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,04% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) pari al 11,88%, vincolante per la misura del 9,38% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,38% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale.

Le disposizioni regolamentari in tema di riserva di conservazione di capitale, fissano in una certa misura predefinita l'incremento dei livelli minimi dei fondi propri per i gruppi bancari. Tale riserva, pertanto è volta a preservare il livello minimo regolamentare in momenti di mercati avversi richiedendo un accantonamento prudenziale di fondi propri di classe I. A partire dal 2019, come previsto dalla norme transitorie, la soglia regolamentare risulta essere fissate nella misura del 2,5%.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Al 31 dicembre 2019 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di circa 52,7 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 – CET I) per Euro 1.829,9 milioni. Al 31/12/2019 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2019, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi, la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti.

Al 31 dicembre 2019 i ratios del Gruppo bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, come riportato in dettaglio nel capitolo 4, considerando anche gli limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

### **CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier 1 – CET I)**

Al 31 dicembre 2019 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (€ 600,2 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 3 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -47,8 milioni), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 154 milioni di euro (€ 1.169,5 milioni) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (€ 316 milioni), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 52,7 milioni) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -1,6



milioni), avviamento (€ - 132,9 milioni), attività immateriali (€ - 65,2 milioni), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 22,4 milioni). Dal Capitale primario di classe I vengono detratti gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (€ - 41,6 milioni); non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario. Al 31 dicembre 2019 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I) è pari a 1.829,9 milioni di euro.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). Come argomentato nel presente documento, tale riserva risulta essere a regime a partire dal 2019, secondo le disposizioni normative, dopo un periodo di applicazione transitorio e graduale.

La comunicazione di Banca d'Italia del 20 settembre 2019, per il periodo relativo al quarto trimestre 2019, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Svezia (2,50%), della Norvegia (2,50%), di Hong Kong (2,00%), dell'Islanda (1,75%), della Repubblica Ceca (1,50%), della Repubblica Slovacca (1,50%), della Lituania (1,00%), del Regno Unito (1,00%), della Francia (0,25%) e della Danimarca (1,00%), della Bulgaria (0,50%), dell'Irlanda (1,00%) e che il Gruppo Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti residenti in Italia, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere pari a 0,0336%.

#### **CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier 1 – ATI)**

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

#### **CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)**

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Tabella 3.I: Valore nominale delle azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>740,255,546</b>	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	7,867,896	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	732,387,650	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>1,347,306</b>	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	486,373	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	860,933	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>733,734,956</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	7,006,963	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740,741,919	-
- interamente liberate	740,741,919	-
- non interamente liberate	-	-

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2019, il capitale sociale è pari a 600,23 milioni di euro (al 31.12.2018 € 600,22 milioni), suddiviso in n. 740.741.919 azioni ordinarie (al 31.12.2018: n. 740.255.546 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre 2019 è sintetizzata nella tabella sottostante:



Tabella 3.2: Composizione del patrimonio di vigilanza

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
<b>Composizione patrimoniale</b>		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2,093,641	1,914,368
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1,644)	(3,703)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2,091,997	1,910,665
D. Elementi da dedurre dal CET1	262,100	349,459
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1,829,897	1,561,206
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	616
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	616
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	616
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>1,829,897</b>	<b>1,561,822</b>

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 1)

Euro/migliata	31/12/2019		31/12/2018	
	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Informazioni sui fondi propri</b>				
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): Strumenti e Riserve</b>				
1	603,236	-	602,687	-
di cui: Azioni Ordinarie	600,234	-	600,185	-
2	1,485,467	-	1,317,929	-
3	52,746	-	47,536	-
6	2,141,449	-	1,968,152	-
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
7	(1,644)	-	(3,703)	-
8	(198,100)	-	(237,784)	-
10	(22,382)	-	(22,343)	-
15	-	-	-	-
16	(47,808)	-	(53,784)	-
19	(41,618)	-	(81,875)	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)				
22	0	-	(7,457)	-
di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				
23	0	-	(7,457)	-
25	-	-	-	-
di cui: attività fiscali che derivano da differenze temporanee				
26 a	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468				
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE				
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debiti emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE				
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR				
27	-	-	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
28	(311,552)	-	(406,946)	-
29	1,829,897	-	1,561,206	-
Capitale primario di classe 1 (CET1)				

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 2)

Euro/migliata	31/12/2019		31/12/2018	
	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Informazioni sui fondi propri</b>				
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>				
30	-	-	-	-
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni				
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari</b>				
43	-	-	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)				
44	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)				
45	1,829,897	-	1,561,206	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)				
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>				
46	-	-	-	-
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni				
51	-	-	616	-
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari				
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
54	-	-	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)				
56 a	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013				
56 b	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013				
56 c	-	-	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR				
56 d	-	-	-	-
Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2				
57	-	-	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2)				
58	-	-	616	-
Capitale di classe 2 (T2)				
59	1,829,897	-	1,561,822	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)				
60	9,388,102	-	8,112,055	-
Totale delle attività ponderate per il rischio				



**Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 3)**

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
Informazioni sui fondi propri	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1	19.49%	19.25%	
62	Capitale di classe 1	19.49%	19.25%	
63	Capitale totale	19.49%	19.25%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7.03%	6.38%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2.5%	1.9%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0.034%	0.001%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			
67 a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically			
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve	12.46%	12.87%	
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzioni (prima della ponderazione del rischio)</b>				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	25,204	69,213	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	187,151	165,054	
74	Campo vuoto nell'UE			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	71,489	76,618	
<b>Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° Gennaio 2014 e il 1° Gennaio 2022)</b>				
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	40,802	



Tabella 3.4: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Voci del patrimonio netto	Totale	Totale
Capitale Sociale	600,234	600,185
Sovrapprezzi di emissione	3,002	2,502
Riserve	1,323,553	1,355,216
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(47,808)	(53,682)
Riserve da valutazione	52,745	47,536
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39,117	39,142
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2,872	(6,262)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(126)	671
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	10,883	13,985
- Leggi speciali di rivalutazione	0,085	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	565,432	255,710
Acconto sui dividendi	(154,045)	(146,478)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>2,343,113</b>	<b>2,060,989</b>
Dividendi	(249,470)	(146,478)
Quota di terzi non eligibile	-	-
Altri aggiustamenti	-	(102)
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>2,093,642</b>	<b>1,914,409</b>
Filtri prudenziali	(1,644)	(3,703)
Aggiustamenti transitori	-	-
Deduzioni	(262,100)	(349,500)
<b>CET1</b>	<b>1,829,897</b>	<b>1,561,206</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-	616
Aggiustamenti transitori	-	-
Deduzioni	-	-
<b>Tier 2</b>	<b>-</b>	<b>616</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>1,829,897</b>	<b>1,561,822</b>





**Tabella 3.5: Riconciliazione dello stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori**

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta		Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta	
			DAL CET1	DAL TIER II			DAL CET1	DAL TIER II
Altre informazioni voci dell'attivo di bilancio								
Voce 20 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE	24,026,662	329,801	-	-	19,505,721	549,372	(102)	-
Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2,163,835	1,237,258	-	-	3,905,561	2,906,493	-	-
Voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25,246,352	24,263,387	-	-	22,167,013	21,464,631	-	-
Voce 70 - Partecipazioni	285,888	1,056,450	(41,618)	-	357,618	998,799	(86,969)	-
Voce 100 - Attività immateriali	203,451	198,100	(198,100)	-	206,938	198,960	(237,784)	-
Voce 110 - Attività fiscali	497,179	222,237	(22,382)	-	480,975	225,916	(24,706)	-
Altre attività	1,014,273	740,051	-	-	750,539	573,559	-	-
<b>Totale</b>	<b>53,437,634</b>	<b>28,047,285</b>	<b>(262,100)</b>	<b>-</b>	<b>47,374,365</b>	<b>26,917,730</b>	<b>(349,561)</b>	<b>-</b>

La differenza tra totale attivo da bilancio civilistico rispetto a quello prudenziale è da ricondursi al diverso perimetro di consolidamento delle Società Assicuratrici facenti parte del gruppo. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo “Ambito di applicazione” del presente documento.

**Tabella 3.6: Elenco emissioni subordinate**

Euro/migliaia	Emissione	ISIN	Divisa	31/12/2019			31/12/2018		
				Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2	Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2*
	BANCA MEDIOLANUM TF 02/20	IT0004985278	EUR	11,685	11,834	-	23,370	23,668	-
	<b>TITOLI SUBORDINATI</b>			<b>11,685</b>	<b>11,834</b>	<b>-</b>	<b>23,370</b>	<b>23,668</b>	<b>616.2</b>

(\*) Il dato relativo all'anno 2018 dell'importo computato in T2 si riporta per opportuna conoscenza e completezza dell'informazione e fa riferimento alle obbligazioni che sono scadute prima della data del 31/12/2019



Tabella 3.7 : Descrizione delle emissioni subordinate

Euro/migliaia		ISIN IT0004985278
Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Mediolanum SpA
2	Identificativo unico	IT0004985278
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
	Trattamento regolamentare	-
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento Bond	Bond - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	-
9	Importo nominale dello strumento sottoscritto	64,916
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	27/02/2014
12	Irredimibile o a scadenza	Sinking fund 20%
13	Data di scadenza originaria	27/02/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3.75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o Cumulative	Non cumulativi
23	Convertibile o non Convertibile	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Lower TIER II
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO



## 4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2019 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 1,078.8 milioni.

Alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 19,49%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 19,49% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 19,49%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all'8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP al Gruppo bancario Mediolanum.

Come già argomentato a ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie sulla riserva di capitale anticiclica che si sono completate lo scorso anno, pertanto nel 2019 la soglia della riserva raggiunge il valore normativo del 2.5%. I livelli minimi di fondi propri vanno pertanto incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2.5 % per il 2019. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Si fa presente che Banca Mediolanum, è capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Al 31 dicembre 2019, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.741 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.137 milioni di euro con un'eccedenza pari a 396 milioni di euro. Di seguito le voci di dettaglio:

Tabella 4.1: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del conglomerato

Euro/milioni

Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/12/2019
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.137
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.017
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	724
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	1.741
C.	<b>Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-B)</b>	<b>396</b>

Tabella 4.2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (Parte I)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
<b>Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000</b>				
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>				
<b>Metodologia Standard</b>				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	178,722	14,298	186,637	14,931
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	84	7	58	5
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	592,537	47,403	515,221	41,218
Esposizioni verso da Imprese	478,584	38,287	532,085	42,567
Esposizioni al dettaglio	2,004,657	160,373	1,627,764	130,221
Esposizioni Garantite da ipoteche da immobili	2,624,967	209,997	2,299,201	183,936
Esposizioni in stato di default	77,748	6,220	68,200	5,456
Esposizioni ad alto rischio	2,480	198	6,025	482
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	137,010	10,961	105,438	8,435
Esposizioni in strumenti di capitale	904,474	72,358	791,490	63,319
Altre esposizioni	443,109	35,449	368,195	29,455
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	94	8	315	25
<b>Totale requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte</b>	<b>7,444,465</b>	<b>595,557</b>	<b>6,500,629</b>	<b>520,050</b>
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte</b>	<b>7,352</b>	<b>588</b>	<b>9,790</b>	<b>783</b>
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO</b>				
<b>Metodologia Standard</b>				
Rischio generico	154,238	12,339	150,513	12,041
Rischio specifico	112,955	9,037	45,700	3,656
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	-
<b>Totale requisito patrimoniale per rischio di mercato</b>	<b>267,192</b>	<b>21,376</b>	<b>196,213</b>	<b>15,697</b>



Tabella 4.2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
<b>Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000</b>				
<b>ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO</b>				
Metodo Base			-	-
Metodo Standardizzato	1,669,090	133,527	1,405,423	112,434
Metodi Avanzati				
<b>Totale requisiti patrimoniali per rischi operativi</b>	<b>1,669,090</b>	<b>133,527</b>	<b>1,405,423</b>	<b>112,434</b>
<b>Altri requisiti prudenziali</b>				
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo				
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>	<b>9,388,102</b>	<b>751,049</b>	<b>8,112,055</b>	<b>648,964</b>
<b>ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
Attività di rischio ponderate *	-	9,388,102	-	9,124,434
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	19.49%	-	19.25%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	-	19.49%	-	19.25%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	19.49%	-	19.25%

\*Totali requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Tabella 4.3: Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
<b>Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte</b>		
Rischio di credito	594,420	515,579
Rischio di controparte	1,137	4,471
<b>Totale Requisito Patrimoniale per rischio di credito e di controparte</b>	<b>595,557</b>	<b>520,050</b>

#### 4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1 gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche Banca Mediolanum risulta essere tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni. Più in particolare, la Banca d'Italia, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;

- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il “meccanismo” del bail-in si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L’ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell’art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell’art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d’Italia).

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l’altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall’ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d’interesse o sospenderne il pagamento; imporre l’emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund). Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l’obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell’ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Si precisa inoltre che, l’ulteriore strumento per la gestione delle crisi rispetto al cennato meccanismo, oltre al ben noto bail-in, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: viene predisposto dall’Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e Banca d’Italia, applicabile anche Banca Mediolanum, e verrà attivato in caso





di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;

- il Recovery Plan: documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Banca e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorché la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "near to default". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituzione in regime di continuità.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratico e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un'adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l'analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Bancario Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

## 4.2 IL PROCESSO ANNUALE DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità bancaria europea (EBA) ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in

materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione delle Pillar 2 Guidance (P2G) di cui di seguito si argomenta.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 02 ottobre 2019 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP 2020).

Tali requisiti sono vincolanti a partire dal 01/01/2020 e verranno argomentati nel prossimo documento di informativa al pubblico, di cui di seguito si anticipa il contenuto della disposizione.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,67%, composto da una misura vincolante del 5,170% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,670% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,39% composto da una misura vincolante del 6,89% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,89% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 11,69%, composto da una misura vincolante del 9,19% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Bancario Mediolanum è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio): 8,17%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,67% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe I (Tier 1 ratio): 9,89%, composto da un Overall Capital Requirement TI ratio pari al 9,39% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,19%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari all'11,69% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti





vincolanti. Pertanto questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. Si segnala infine che la soglia dello 0,5% "suggerita" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere una tra le più basse tra tutte quelle che sono state raccomandate alle altre banche italiane oggetto di SREP.



## 5. Rischio di Credito: Informazioni generali

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Eurocqs;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

### 5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE

In tema di qualità del credito si è espressa Banca d'Italia con la Circolare 272 del 30 Luglio 2008 – "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) che ha definito attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. Il concetto di forbearance, introdotto dai sopra citati standards EBA, può essere ricondotto sinteticamente nelle posizioni oggetto di concessioni/misure di sostegno. In tale ambito, le principali misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale, cioè l'uso di una erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono pertanto le esposizioni per le quali:

- a) si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria:



rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;

- b) si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- c) il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

Si precisa che non rientrano nel forbearance in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a:

- applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca;
- adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

## 52 METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*<sup>3</sup>.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (*forbearance non-performing*), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

<sup>3</sup> Il *fair value* è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.



La Policy di Credit Risk del Gruppo Bancario Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca deve rilevare sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale. Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della ECL ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) viene introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:





- $t$  rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- $M$ : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- $EAD_t$ : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo  $t$ .
- $LGD_t$ : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo  $t$ .
- $PD_{0,t}$ : probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo  $t$ . Il prodotto  $EAD \cdot PD \cdot LGD$  al tempo  $t$  rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- $R$ : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

**Tabella 5.I: Rischio di credito - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144,895	(71,561)	73,334	-	24,231,531	(41,478)	24,190,053	24,263,387
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1,174,777	(1,042)	1,173,734	1,173,734
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2019</b>	<b>144,895</b>	<b>(71,561)</b>	<b>73,334</b>	<b>-</b>	<b>25,406,308</b>	<b>(42,520)</b>	<b>25,363,787</b>	<b>25,437,122</b>
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>133,325</b>	<b>(66,111)</b>	<b>67,214</b>	<b>-</b>	<b>24,278,050</b>	<b>(36,921)</b>	<b>24,241,129</b>	<b>24,308,343</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia			Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	131,501	
2. Derivati di copertura	-	-	24	
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>131,525</b>	
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>394,712</b>	



Tabella 5.2: Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela –

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>							
A.1 Sofferenze	21,722	(43,518)	90	(717)	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	39,390	(24,111)	848	(269)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7,475	(1,634)	3,808	(1,313)	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	23,875,384	(41,403)	976,095	(937)	4,547	(5)	
<b>TOTALE A</b>	<b>23,943,971</b>	<b>(110,666)</b>	<b>980,841</b>	<b>(3,236)</b>	<b>4,547</b>	<b>(5)</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>							
B.1 Esposizioni deteriorate	96	(12)	2	(2)	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	644,745	(384)	51,176	(12)	209	-	
<b>TOTALE B</b>	<b>644,841</b>	<b>(396)</b>	<b>51,178</b>	<b>(14)</b>	<b>209</b>	<b>-</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>24,588,812</b>	<b>(111,062)</b>	<b>1,032,019</b>	<b>(3,250)</b>	<b>4,756</b>	<b>(5)</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>23,715,881</b>	<b>(99,975)</b>	<b>1,039,858</b>	<b>(3,048)</b>	<b>3,903</b>	<b>(22)</b>

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2,875	(4)	1,023	(4)	
<b>TOTALE A</b>	<b>2,875</b>	<b>(4)</b>	<b>1,023</b>	<b>(4)</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	31	-	53	-	
<b>TOTALE B</b>	<b>31</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>2,906</b>	<b>(4)</b>	<b>1,076</b>	<b>(4)</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>3,773</b>	<b>(3)</b>	<b>1,018</b>	<b>(1)</b>

Tabella 5.3: Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche -

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	rettifiche valore complessive	Esposizione netta	rettifiche valore complessive	Esposizione netta	rettifiche valore complessive	
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	237,767	(96)	391,474	(136)	4,194	(34)	
<b>TOTALE A</b>	<b>237,767</b>	<b>(96)</b>	<b>391,474</b>	<b>(136)</b>	<b>4,194</b>	<b>(34)</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	56,713	-	701	-	2	-	
<b>TOTALE B</b>	<b>56,713</b>	<b>-</b>	<b>701</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>294,480</b>	<b>(96)</b>	<b>392,175</b>	<b>(136)</b>	<b>4,196</b>	<b>(34)</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>256,448</b>	<b>(102)</b>	<b>495,970</b>	<b>(75)</b>	<b>1,521</b>	<b>(34)</b>

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	rettifiche valore complessive	Esposizione netta	rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



Tabella 5.4: Rischio di credito - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela -

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
Euro/migliaia											
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>											
A.1 Sofferenze	-	-	52	(527)	-	-	10	(1,591)	21,750	(42,117)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	2,549	(2,756)	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2,086	(5,481)	-	-	9,102	(4,988)	29,050	(13,910)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2,081	(5,474)	-	-	3,216	(703)	5,958	(3,941)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-	2,605	(815)	8,677	(2,132)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2,569	(792)	1,417	(258)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13,612,688	(11,778)	845,950	(1,801)	1,286	-	262,226	(3,177)	10,139,060	(25,499)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	10,693	(569)	44,867	(1,196)	
<b>TOTALE A</b>	<b>13,612,688</b>	<b>(11,778)</b>	<b>848,088</b>	<b>(7,809)</b>	<b>1,286</b>	<b>-</b>	<b>273,943</b>	<b>(10,571)</b>	<b>10,198,537</b>	<b>(83,658)</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>											
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	65	-	33	(14)	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	157,221	(23)	-	-	140,054	(54)	398,940	(319)	
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>157,221</b>	<b>(23)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>140,119</b>	<b>(54)</b>	<b>398,973</b>	<b>(333)</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>13,612,688</b>	<b>(11,778)</b>	<b>1,005,309</b>	<b>(7,832)</b>	<b>1,286</b>	<b>-</b>	<b>414,062</b>	<b>(10,625)</b>	<b>10,597,510</b>	<b>(83,991)</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>14,451,847</b>	<b>(12,268)</b>	<b>690,935</b>	<b>(6,283)</b>	<b>836</b>	<b>-</b>	<b>433,851</b>	<b>(7,547)</b>	<b>9,187,801</b>	<b>(76,953)</b>



Tabella 5.5: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>1,629,853</b>	<b>928</b>	<b>16,210</b>	<b>39,419</b>	<b>636,961</b>
A.1 Titoli di Stato	31	-	444	-	436,665
A.2 Altri titoli di debito	514	-	15,674	16	280
A.3 Quote OICR	136,985	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1,492,323	928	92	39,403	200,016
- Banche	313,172	25	-	-	28,944
- Clientela	1,179,151	903	92	39,403	171,072
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>19,623,311</b>	<b>2,737,191</b>	<b>113,745</b>	<b>127,629</b>	<b>1,506,439</b>
B.1 Depositi e conti correnti	19,359,842	264,773	14,207	32,816	289,716
- Banche	19,587	-	13,380	25,778	241,565
- Clientela	19,340,255	264,773	827	7,038	48,151
B.2 Titoli di debito	-	-	-	6,893	28,855
B.3 Altre passività	263,469	2,472,418	99,538	87,920	1,187,868
<b>C. Operazioni fuori bilancio</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	4,404	147,580	50,012	226,997
- Posizioni corte	-	4,573	147,123	49,787	227,825
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	41	-	-	-	-
- Posizioni corte	74,342	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>610,322</b>	<b>2,153,366</b>	<b>12,173,510</b>	<b>8,139,194</b>	<b>154,933</b>
A.1 Titoli di Stato	318,006	1,625,470	9,177,306	1,873,741	-
A.2 Altri titoli di debito	36,266	30,569	84,500	7,295	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	256,050	497,327	2,911,704	6,258,158	154,933
- Banche	8,878	-	-	197	130,516
- Clientela	247,172	497,327	2,911,704	6,257,961	24,417
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>639,818</b>	<b>379,547</b>	<b>32,797</b>	<b>33,716</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	225,580	51,353	3,414	3,422	-
- Banche	4,496	-	-	-	-
- Clientela	221,084	51,353	3,414	3,422	-
B.2 Titoli di debito	22,304	8,913	-	-	-
B.3 Altre passività	391,934	319,281	29,383	30,294	-
<b>C. Operazioni fuori bilancio</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	4,537	50	-	-	-
- Posizioni corte	4,500	3	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	43,846	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					485
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-





Tabella 5.6: Rischio di credito - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde -

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Euro/migliaia			
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>68,275</b>	<b>53,205</b>	<b>11,845</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>16,563</b>	<b>49,101</b>	<b>29,433</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	59	27,540	26,050
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	18
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14,078	12,444	128
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2,426	9,117	3,237
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(18,791)</b>	<b>(37,687)</b>	<b>(27,048)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(96)	(8,646)	(12,184)
C.2 write-off	(5,923)	(435)	(328)
C.3 incassi	(6,436)	(9,992)	(3,012)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(3,219)	(14,206)	(9,225)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3,117)	(4,408)	(2,299)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>66,047</b>	<b>64,619</b>	<b>14,230</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tabella 5.7: Rischio di credito - esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti. -

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Euro/migliaia					
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	X	(0)	(0)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	(0)	(0)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	(0)	(0)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	633,700	(266)	633,435	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>633,700</b>	<b>(266)</b>	<b>633,435</b>	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	57,416	-	57,416	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>57,416</b>	-	<b>57,416</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>691,116</b>	<b>(266)</b>	<b>690,845</b>	-

\* Valore da esporre a fini informativi



Tabella 5.8: Rischio di credito - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione -

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(5)	-	-	-	-	(5)	5
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	19
- Titoli di debito	(5)	-	-	-	-	(5)	(15)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(8,353)	(975)	(22,441)	1,260	11,268	(19,241)	(15,625)
- Finanziamenti	(7,364)	(975)	(22,441)	1,245	11,268	(18,267)	(13,537)
- Titoli di debito	(989)	-	-	15	-	(974)	(2,088)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(13)	-	(431)	-	-	(444)	(202)
<b>TOTALE</b>	<b>(8,358)</b>	<b>(975)</b>	<b>(22,441)</b>	<b>1,260</b>	<b>11,268</b>	<b>(19,246)</b>	<b>(15,620)</b>

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
  - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
  - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

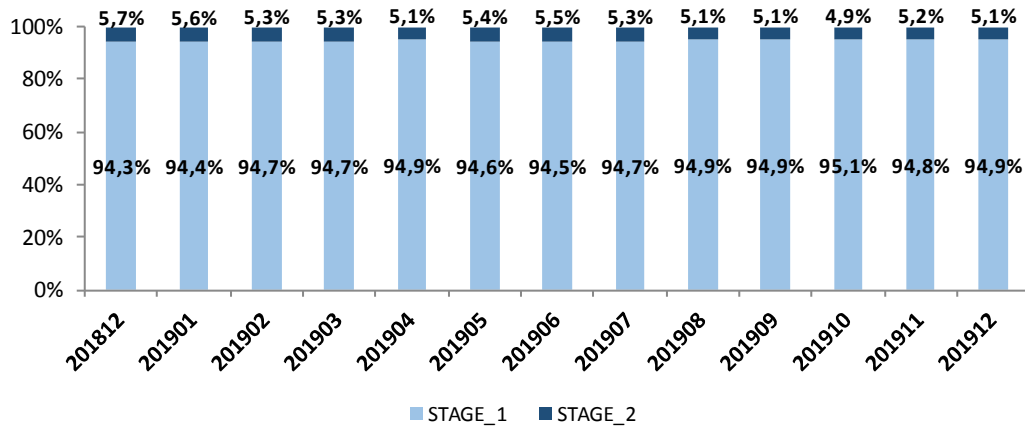
Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate. Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.
- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.





### ESPOSIZIONE - % STAGING



Il grafico sopra riportato rappresenta la percentuale relativa alla composizione del portafoglio creditizio della Capogruppo suddiviso tra i crediti classificati nel primo e secondo stage in base alle logiche sopra descritte. La percentuale riportata è riferita al valore dei soli crediti performing con un valore contabile totale al 31/12/2019 di 9.914 euro/milioni in quanto i non performing (circa 130 euro/milioni) vengono, come sopra descritto, classificati nello stage 3.

## 6. Rischio di Credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

**Tabella 6.I: Portafogli e rating ufficiali**

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.





La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

**Tabella 6.2: Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte**

Portafogli	Consistenze al 31/12/2019					Consistenze al 31/12/2018				
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite		Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite	
				Garanzia reale	Garanzia personale				Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	14,196,703	14,228,091	22,381	31,388	0	14,546,329	14,732,790	24,706	186,461	0
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	83	83	0	1	0	58	59	0	1	0
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4,975,383	930,763	0	0	0	6,062,170	1,000,801	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese	642,613	629,013	0	0	0	766,175	764,796	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	3,051,090	3,029,712	0	0	0	2,924,797	2,493,242	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	7,474,903	7,474,903	0	0	0	6,546,539	6,546,539	0	0	0
Esposizioni scadute	73,076	73,075	0	0	0	66,271	66,270	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	1,653	1,653	0	0	0	4,013	4,013	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	137,010	137,010	0	0	0	105,433	105,433	102	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	896,789	896,789	41,618	0	0	784,372	784,372	86,969	0	0
Altre esposizioni	1,004,983	5,053,194	0	4,048,209	0	464,001	5,771,843	0	5,307,842	0
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	27,578,696	27,578,696	63,999	13,314	0	25,936,819	25,936,819	111,777	1,168	0
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	772,814	772,814	0	795	0	807,399	807,399	0	428	0
Securities Financing Transactions	4,091,921	4,091,921	0	4,065,490	0	5,515,512	5,515,512	0	5,492,708	0
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	10,854	10,854	0	0	0	10,428	10,428	0	0	0
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Generale</b>	<b>32,454,286</b>	<b>32,454,286</b>	<b>63,999</b>	<b>4,079,599</b>	<b>0</b>	<b>32,270,158</b>	<b>32,270,158</b>	<b>111,777</b>	<b>5,494,304</b>	<b>0</b>

**Tabella 6.3: Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio	31/12/2019				31/12/2018			
	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Finanziamenti a vista	-	-	348,968	-	-	-	251,788	-
Titoli di capitale	-	-	261,823	261,602	-	-	217,796	265,744
Titoli di debito	4,683,483	4,772,484	9,095,576	9,317,128	6,084,407	6,044,982	8,542,261	8,252,878
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	287,665	-	11,151,001	-	346,469	-	9,476,947	-
Altre attività	-	-	2,218,768	-	-	-	1,998,061	-
<b>Totale</b>	<b>4,971,148</b>	<b>4,772,484</b>	<b>23,076,136</b>	<b>9,578,730</b>	<b>6,430,876</b>	<b>6,044,982</b>	<b>20,486,854</b>	<b>8,518,622</b>

**Tabella 6.4: Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio**

Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio	31/12/2019		31/12/2018	
	Impegnate	Non impegnate	Impegnate	Non impegnate
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>5,076</b>	<b>25,380</b>	<b>15,528</b>	<b>323,253</b>
- Titoli	5,076	25,380	15,528	323,253
- Altre	-	-	-	-
<b>2. Attività non finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>5,076</b>	<b>25,380</b>	<b>15,528</b>	<b>323,253</b>



## 7. ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

In ottemperanza al regolamento UE n.575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate, nel presente capitolo verranno riportate delle informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari (A, B, C) con lo scopo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; un quarto modello (D) relativo ad informazioni descrittive di accompagnamento dei primi tre modelli sopracitati.

### Modello A

Euro/migliaia	010	030	040	050	060	080	090	100
	Valore di bilancio delle Attività Impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Fair value delle attività Impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore di bilancio delle Attività non Impegnate	di cui EHQLA e HQLA	Fair value delle attività non Impegnate	di cui EHQLA e HQLA
010 Attività dell'Istituto	9,477,128	8,980,045	X	X	21,641,128	15,266,230	X	X
030 Titoli di capitale	-	-	X	X	260,575	-	X	X
040 Titoli di debito	8,980,045	8,980,045	9,061,714	9,061,714	8,642,093	8,626,413	8,551,758	8,536,084
050 di cui: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
060 di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	525	525	528	528
070 di cui: emessi da Governi	8,879,110	8,879,110	8,960,779	8,960,779	8,619,178	8,619,177	8,528,845	8,528,845
080 di cui: emessi da imprese finanziarie	100,936	100,936	100,936	100,936	45,098	31,965	45,094	31,968
090 di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Altre attività	459,984	-	X	X	12,736,659	6,639,816	X	X
121 di cui: Finanziamenti a vista	-	-	X	X	285,688	21,878	X	X
di cui: Finanziamenti diversi da								
122 finanziamenti a vista	459,984	-	X	X	10,338,127	6,617,938	X	X
123 di cui: Altre attività altre	-	-	X	X	1,131,328	-	X	X
124 di cui: Partecipazioni	-	-	X	X	1,031,928	-	X	X

### Modello B

Euro/migliaia	Fair value dei collateral ricevuti Impegnati o titoli di debito emessi	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Non Impegnati	
			Fair value dei collateral ricevuti Impegnati o titoli di debito emessi disponibili per essere Impegnati	di cui EHQLA e HQLA
130 Collateral ricevuti dall'Istituto	10,775	10,775	279,799	279,799
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Titoli di capitale	-	-	-	-
160 Titoli di debito	10,775	10,775	279,799	279,799
170 di cui covered bonds	-	-	-	-
180 di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
190 di cui: emessi da Governi	10,775	10,775	279,799	279,799
200 di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-
210 di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
220 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altri collateral ricevuti	-	-	-	-
231 di cui:	-	-	-	-
240 Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	16,249	-
241 Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati	X	X	-	-
250 TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	9,485,364	8,988,282	X	X





## Modello C

Euro/migliaia

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
010 Valore di bilancio delle passività connesse	(8,525,283)	9,150,317
011 di cui: Derivati	(42,780)	64,278
012 di cui: Depositi	(8,502,544)	9,082,239
013 di cui: Titoli di debito emessi	-	-

## Modello D

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.<sup>4</sup>

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Bancario Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro. Tra le attività non vincolate rappresentate nella colonna 060 del Modello A, la Capogruppo nel corso delle correnti attività di gestione, non procederebbe a vincolare gli attivi di bilancio rappresentati in particolare dall'avviamento, le partecipazioni, gli immobili, le attività fiscali differite. Tali voci risultano essere le più significative presenti nel Modello indicato.

<sup>4</sup> Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).



## 8. Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo Bancario Mediolanum;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.





Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.





Tabella 8.I: Esposizione creditizie verso clientela garantite: tecnica di attenuazione del rischio

Euro/migliaia	Consistenze al 31/12/2019				Consistenze al 31/12/2018			
	Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecnica di attenuazione del rischio			Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecnica di attenuazione del rischio		
		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	14,196,703	-	-	-	14,546,329	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	83	-	-	-	58	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti	4,975,383	4,044,476	144	-	6,062,170	5,061,220	150	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	642,613	12,493	-	1,107	766,175	393	-	986
Esposizioni al dettaglio	3,051,090	20,863	514	-	2,924,797	431,488	66	-
Esposizioni garantite da immobili	7,474,903	-	-	-	6,546,539	-	-	-
Esposizioni in stato di default	73,076	-	-	1	66,271	-	-	1
Esposizioni ad alto rischio	1,653	-	-	-	4,013	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	137,010	-	-	-	105,433	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	896,789	-	-	-	784,372	-	-	-
Altre Esposizioni	1,004,983	-	-	-	464,001	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>32,454,286</b>	<b>4,077,832</b>	<b>658</b>	<b>1,108</b>	<b>32,270,159</b>	<b>5,493,101</b>	<b>216</b>	<b>987</b>



## 9. Rischio di controparte

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - “Over The Counter” - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo Bancario Mediolanum:

**Tabella 9.1: Rischio di controparte – Metodi di calcolo del valore dell’esposizione**

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l’equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l’esposizione creditizia futura (cosiddetto “add-on”). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L’esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata a alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L’attività in derivati del Gruppo Bancario Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. E’ inoltre assolutamente necessario che prima dell’inizio dell’operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria e del Settore Product Operations – Ufficio Operazioni Titoli e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell’attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) mentre il Settore Titoli utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell’offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, il rischio di credito connesso con l’operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. E’ quindi necessario

che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre *investment grade*, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

**Tabella 9.2: Rischio di controparte**

Euro/migliaia

Rischio di controparte	31/12/2019			31/12/2018		
	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito
<b>Approccio standardizzato</b>						
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	10,854	6,374	510	10,428	5,607	449
- operazioni SFT	4,091,921	7,842	627	5,515,512	50,280	4,022
- compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9.3: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti -**

Euro/migliaia

	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
<b>Fair Value Positivo</b>								
a) Opzioni	-	-	41	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	1,888	-	-	826	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	1	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>1,930</b>	-	-	<b>827</b>	-	-
<b>Fair Value Negativo</b>								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	74,342	-	-	66,090	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2,790	-	-	996	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>77,132</b>	-	-	<b>67,086</b>	-	-





Tabella 9.4: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo –

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	<b>235,704</b>	-	-	-	<b>233,291</b>	-
a) Opzioni	-	-	7,340	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	228,185	-	-	-	233,245	-
c) Forward	-	-	179	-	-	-	46	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	<b>3</b>	-	-	-	<b>3</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	<b>431,748</b>	-	-	-	<b>429,821</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	431,748	-	-	-	429,821	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Mercl</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>667,455</b>	-	-	-	<b>663,115</b>	-

Tabella 9.5: Rischio di controparte - Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti -

Euro/migliaia	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
	31/12/2019				31/12/2018				31/12/2019	31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
<b>Fair value positivo</b>	-	-	24	-	-	-	357	-	220	163
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>24</b>	-	-	-	<b>357</b>	-	<b>220</b>	<b>163</b>
<b>Fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	31,043	-	-	-	30,126	-	916	3,211
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>31,043</b>	-	-	-	<b>30,126</b>	-	<b>916</b>	<b>3,211</b>



Tabella 9.6: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti -

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	235,525	179	-
- fair value positivo	X	41	-	-
- fair value negativo	X	74,342	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	186,473	245,018	258
- fair value positivo	X	1,887	-	1
- fair value negativo	X	53	2,737	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2019, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.



## 10. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

### 10.1. STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

## 102 VAR

Nel corso del 2019 non si sono registrati sforamenti nei limiti della misura di rischio considerata, a dimostrazione della tenuta di una gestione finanziaria in linea con le policy aziendali e il risk appetite. L'andamento dell'indicatore ha mostrato un trend decrescente nel corso dell'anno, con rare eccezioni giustificate dalla capacità del VaR di riflettere in modo tempestivo le realizzazioni dei fattori di rischio che impattano la valorizzazione del portafoglio.

Tabella 10.1 : VaR portafoglio Trading



## II. Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\text{Tier 1 Capital}}{\text{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;



- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di gruppo. Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'ultimo anno è perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

Di seguito in base alle disposizioni del regolamento UE n. 200/2016 si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

**Tabella II.I. Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria**

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	53,437,634	47,374,365
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	25,390,349	(20,456,637)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4,583	4,946
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	822,876	1,108,722
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	221,804	217,612
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	(311,552)	(406,946)
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>79,565,694</b>	<b>27,842,063</b>





Tabella II.2. Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Euro/migliaia		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
<b>Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria</b>			
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	28,015,193	26,731,137
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(311,552)	(406,946)
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>27,703,641</b>	<b>26,324,191</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	65	358
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	4,583	4,946
UE-5a	<b>Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria</b>		
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>4,648</b>	<b>5,304</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	32,026	186,234
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	822,876	1,108,721
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>854,902</b>	<b>1,294,955</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	775,527	829,630
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(553,723)	(612,018)
19	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>221,804</b>	<b>217,612</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
20	<b>Capitale di Classe 1</b>	1,829,897	1,561,206
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>28,784,996</b>	<b>27,842,063</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22	Coefficiente di leva finanziaria	6.36%	5.61%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)		



Tabella II.3. Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

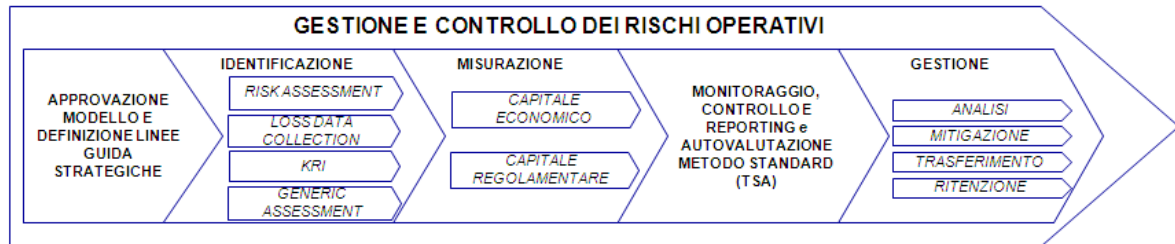
Euro/migliaia		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati , SFT ed attività esenti)			
UE-1	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>28,015,193</b>	<b>26,731,137</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	190,090	439,229
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	27,825,103	26,291,908
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	14,196,703	14,546,329
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	83	58
UE-7	Enti	732,765	815,158
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	7,474,903	6,546,539
UE-9	Esposizioni al dettaglio	2,615,432	2,124,102
UE-10	Imprese	445,411	479,809
UE-11	Esposizioni in stato di default	72,963	66,223
UE-12	Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2,286,843	1,713,690



## 12. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L'“Identificazione” rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente “Key Risk Indicators-KRI”, base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere “indicatori di esposizione” o “indicatori di anomalia”.

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2019, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR). Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Tabella I2.1 : Linee di Business

Linea di Business	Parametro di riferimento ( $\beta$ )
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%





Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

Per quanto riguarda le perdite effettive al lordo dei recuperi derivanti da rischi operativi si segnala che alla fine del 2019 in capo alle società del Gruppo Bancario Mediolanum, sono diminuite del 69% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si considerano le Perdite Effettive nette, si rileva un decremento del 154% con un valore complessivo di recupero di oltre 15 milioni di euro.

Il decremento delle perdite lorde così significativo è riconducibile a consistenti smontamenti di importi riservati negli anni precedenti, sia per illeciti contestati ad ex agenti di Banca Mediolanum che per smontamenti relativi a risoluzioni giudiziarie favorevoli al Gruppo che fanno riferimento a contenziosi su eventi alle società acquisite agli inizi degli anni 2000 (Banca Mediolanum - ex Fibanc). E' necessario inoltre segnalare che lo scostamento significativo rispetto al 2018 è da imputare anche alle perdite dello scorso anno riferite al contenzioso in materia di transfer price rendicontate nel documento dello scorso anno.



### 13. Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha in portafoglio strumenti strutturati di credito emessi da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Di seguito si riporta una tabella con alcune informazioni utili per la comprensione di tali investimenti:

Titolo	Descrizione	Emittente	Nominale al 31/12/2019	Prezzo Mkt attivo	Ctv Mkt Attivo	Prezzo Carico	Tipologia titolo	Contributore Mercato	Data emissione/ sottoscrizione	Data scadenza	Data scadenza (wal)	Valore sottoscritto emissione	Outstandig emissione [/000]	Outstandig al 31/12/2019
IT0003830418	FEMO 05 A	F-E Mortgages srl	478	99.41	475	98.98	BA	MBS (UNICREDIT) bid al 30.12	08/04/2005	30/10/2043	8.31 YEARS	7,000	951,600	64,923

Il portafoglio sopra indicato è valorizzato in base a prezzi disponibili da principali Infoprovider.

Nell'esercizio 2019 il presente portafoglio si è movimentato solo attraverso delle operazioni di rimborso pari a circa 1 milione di euro.

Il portafoglio in oggetto al 31.12.2019 presenta un valore di bilancio pari a circa 0,5 milioni di euro, tutti i titoli sono rappresentativi di crediti cartolarizzati da banche terze e risultano essere classificati nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato.



## 14. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del “Trading” hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo<sup>5</sup>. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio degli “Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati in questo portafoglio saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni straordinarie in strumenti di capitale.

Tabella 14.1: Esposizione in strumenti di capitale -

	Valore contabile	Utile / perdite realizzati nel periodo	Utile / perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
<b>Euro/migliaia</b>				
<b>Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico</b>				
Titoli di capitale	61,315	11,676	-	1,760
<b>Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>				
Titoli di capitale	63,523	-	85	781
<b>Partecipazioni</b>				
Partecipazioni di controllo	1,056,450	(6,508)	-	-
<b>Totale</b>	<b>1,181,288</b>	<b>5,168</b>	<b>85</b>	<b>2,541</b>

<sup>5</sup> Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.



## 15. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali<sup>6</sup>, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum.

<sup>6</sup> L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.



A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di I livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di II livello) in capo alla funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di II livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
  - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
  - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo Bancario Mediolanum, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Bancario Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Il primo indicatore è il Net Stable Funding Ratio (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di rapportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono preparate sul perimetro del gruppo bancario e seguono le istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Bancario Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: Contingency Funding Plan (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione





di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di pre-allerta che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratICA. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.



Perimetro di consolidamento (su base consolidata)		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
		Valuta e unità (euro milioni)							
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31 Marzo 2019	30 Giugno 2019	30 Settembre 2019	31 Dicembre 2019	31 Marzo 2019	30 Giugno 2019	30 Settembre 2019	31 Dicembre 2019
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
<b>ATTIVITA' LIQUIDE DI ALTA QUALITA'</b>									
1	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					8,571	8,409	8,509	8,724
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>									
2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	15,810	16,046	16,397	16,712	1,075	1,089	1,114	1,133
3	Depositi stabili	11,877	12,183	12,419	12,673	594	609	621	634
4	Depositi meno stabili	3,928	3,855	3,969	4,032	476	472	485	493
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	1,905	1,858	1,783	1,885	1,257	1,206	1,115	1,201
6	Depositi operativi (tutte le controparte) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	153	172	180	141	38	43	45	35
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1,748	1,683	1,600	1,740	1,215	1,160	1,067	1,162
8	Titoli di debito non garantiti	4	3	3	4	4	3	3	4
9	Provvista (funding) all'ingrosso garantita					-	-	-	-
10	Requisiti aggiuntivi	199	185	177	177	141	131	125	125
11	Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di sostituzione di garanzie reali (collaterale)	138	128	122	122	138	128	122	122
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	linee di credito e di liquidità	61	57	55	55	3	3	3	3
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	661	597	492	396	195	198	198	192
15	altri obblighi eventuali di finanziamento	1,542	1,615	1,652	1,685	190	194	199	205
16	<b>TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA</b>					<b>2,858</b>	<b>2,818</b>	<b>2,752</b>	<b>2,857</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>									
17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	469	429	292	198	0	0	0	0
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	197	207	214	222	152	157	161	169
19	Altri afflussi di cassa	250	251	255	241	73	72	69	52
EU-19a	(differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-	-	-	-	-
20	<b>TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>916</b>	<b>886</b>	<b>761</b>	<b>660</b>	<b>225</b>	<b>229</b>	<b>230</b>	<b>221</b>
EU-20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale 75%	916	886	761	660	225	229	230	221
<b>VALORE CORRETTO TOTALE</b>									
21	RISERVA DI LIQUIDITA'					8,571	8,409	8,509	8,724
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					2,633	2,589	2,521	2,636
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)					328%	327%	338%	332%





La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il wholesale funding, nelle sue componenti unsecured e secured, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria della Capogruppo, owner del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.



## 16. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti definiti da Banca Mediolanum riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- Indicatore di sensitivity del margine di interesse, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve* che si propaga sull'orizzonte di un anno;
- Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno *shift* parallelo istantaneo della *Yield Curve* che va rapportato al valore dei fondi propri.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management (ALM) che si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto. Il sistema di ALM di cui si è dotato il Gruppo Bancario



Mediolanum risponde a questa esigenza con il monitoraggio periodico (e relativa comunicazione) delle misure sopra riportate.

La reportistica predisposta mensilmente dalla Funzione Risk Management comprende un report in cui vengono sintetizzate le esposizioni aggregate e un report in cui vengono presentati i risultati delle prove di stress. Questa reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata condotta ipotizzando la realizzazione degli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

### Tabella 16.1: Indici di rischio

31/12/2019

Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	26	
Eur -100bp	(36)	
Eur +200bp		(134)
Eur -200bp		9

#### NOTE

1 - L'effetto sul margine di interesse è calcolato sui dati di Banca Mediolanum, sotto l'ipotesi di tassi non floorati a zero in caso di shock negativo.

2 - L'effetto sul patrimonio di vigilanza è calcolato sul perimetro di Gruppo, sotto l'ipotesi di tassi floorati a zero in caso di shock negativo.



## 17. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

Le informazioni inerenti i sistemi di remunerazione e incentivazione sono riportate in dettaglio nel documento denominato "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla politica di Gruppo in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" predisposto dalla Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A., ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della circolare n°285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018, ed hanno valenza per l'intero Gruppo Bancario.

L'ultima versione del sopracitato documento è approvata in data 27 febbraio 2020 dal Consiglio di Amministrazione della società e in data 8 aprile 2020 dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A.

L'informativa è inoltre redatta in conformità allo schema 7-bis dell'Allegato 3A del Regolamento Emittenti Consob 11971 e prevede due distinte sezioni sulle quali l'Assemblea da quest'anno è chiamata ad esprimersi separatamente. La I Sezione è sottoposta al voto vincolante, in continuità con lo scorso anno, mentre la II Sezione è sottoposta per la prima volta al voto consultivo.

### SEZIONE I:

- illustra la politica del Gruppo in materia di remunerazione del personale e in particolare dei componenti degli organi di amministrazione e controllo (fermo restando quanto previsto dall'articolo 2402 del codice civile), dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche con riferimento almeno all'esercizio successivo, nonché del personale più rilevante (di seguito anche "Personale MRTs") identificato ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia;
- illustra le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica.

### SEZIONE II:

- rappresenta nel dettaglio le informazioni relative all'attuazione delle politiche del precedente esercizio e ai meccanismi di funzionamento dei sistemi di incentivazione adottati, evidenziandone la coerenza con la politica della società in materia di remunerazione relativa all'esercizio di riferimento;
- fornisce un'adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci che compongono la remunerazione e illustra analiticamente i compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma dalla Società e da Società controllate o collegate, segnalando le eventuali componenti dei suddetti compensi che sono riferibili ad attività svolte in esercizi precedenti a quello di riferimento ed evidenziando, altresì, i compensi da corrispondere in uno o più esercizi successivi a fronte dell'attività svolta nell'esercizio di riferimento, eventualmente indicando un valore di stima per le componenti non oggettivamente quantificabili nell'esercizio di riferimento.

Più in generale, le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

Inoltre, l'applicazione delle politiche retributive assicura un miglior allineamento tra i destinatari delle medesime e gli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A. e del Gruppo, sia in un'ottica di





breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia in un'ottica di medio/lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di medio/lungo termine.

Al riguardo, i criteri di remunerazione e d'incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance e in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di maggiormente stimolare l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi del Gruppo.

La predetta documentazione completa è disponibile e consultabile sul sito [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it), nella sezione "Corporate Governance", alla voce "Assemblea degli Azionisti", al seguente link: <https://www.bancamediolanum.it/corporate-governance/assemblea-azionisti-2020>.

#### **18. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari  
*(Angelo Lietti)*



## GLOSSARIO

**ALM (Asset & Liability Management)** Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

**Asset Quality Review** componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

**Back-Office** Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

**Bail –In** Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

**Banking book** Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

**Blockchain:** "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

**Budget** Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

**Capitale Economico** Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

**Cartolarizzazione** Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

**Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9:** Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di



gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

**Comprehensive Assessment** esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

**Conglomerato Finanziario** Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

**Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I, CETI)** costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

**Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I, ATI)** è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore

nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

**Capitale di classe 1 (Tier 1, T1)** è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe I (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe I (ATI).

**Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)** è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

**Covered bond** Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

**CRD (Capital Requirement Directive)** Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

**Credit default swap/option** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

**Credit derivatives** Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**CRM (Credit Risk Mitigation)** Attenuazione del rischio di credito.

**Default** Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Duration** Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

**EAD – Exposure At Default** Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.



**ECAI** (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

**Expected loss** Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - PA) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

**Fair value** E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Filtri prudenziali** Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

**Fondi propri totali** (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

**Forwards** Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

**Front-Office** Struttura deputata ad operare sui mercati.

**Futures** Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

**G-Sifi** la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate "too big to fail", troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni "extra-large", fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

**IAS/IFRS** Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi

nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

**ICAAP** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

**ILAAP** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

**IFRS9** standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

**Impairment** Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

**Indice Capitale primario di classe I** (*Common Equity Tier I Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CETI ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

**Indice Capitale di classe I** (*Tier I Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

**Indice Fondi Propri Totali** (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).



**IRO (Interest Rate Option)** Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

**IRS (Interest Rate Swap)** Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

**LCR (Liquidity Coverage Ratio)** Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

**Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio)** la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

**LGD (Loss Given Default)** Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

**MRA (Maximum Risk Appetite)** Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

**NSFR (Net Stable Funding Ratio)** La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

**OICR** Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**OIS (Overnight Indexed Swap)** Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

**Operazioni SFT (Securities Financing Transactions)** Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**OTC** Over-The-Counter.

**PD (Probability of Default)** Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.



**P2R (Pillar 2 Requirement)** Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

**P2G (Pillar 2 Guidance)** indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. i P2G non sono vincolanti.

**Rating** Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

**Retail** Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

**Rischio di credito** Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

**Rischio di mercato** Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

**Rischio di liquidità** La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

**Rischio operativo** Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del





management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

**RORAC (Return On Risk Adjusted Capital):** Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

**Risk Management** Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

**RWA (Risk Weighted Assets)** Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

**Sensitivity** Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

**Shift** Movimento della curva dei tassi di rendimento.

**SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)** Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

**Stakeholder** Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

**Stop Loss** E' una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

**Stress test** Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**Tier 2** Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*grandfathering*).



**Total capital ratio** Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

**Trading book** Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

**UO (Unità Operative).**

**VaR (Value at Risk)** Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

**Yield Curve** Curva che descrive la relazione tra i tassi d'interesse e la scadenza dei titoli.

